

INNOVAZIONE

L'Ibm rilancia su Torino

*Il colosso dell'informatica punta sull'accordo con il Politecnico
L'ad Martucci: «Fare ricerca crea professionalità utili alle imprese»*

MASSIMILIANO SCIULLO

«Quando i giovani, debitamente formati, arrivano alla fine del loro percorso di studi, rappresentano un enorme beneficio anche per le industrie, soprattutto per quelle che come noi puntano tutto sull'innovazione». Così Luciano Martucci, presidente e ad di Ibm Italia, sintetizza l'accordo che il colosso dell'informatica ha appena siglato con il Politecnico di Torino. Una convenzione valida fino al 2011 e che in tre anni si propone di rinforzare un rapporto che esiste già da sette anni, ma soprattutto che vuole trovare nuove idee e nuovi talenti nel campo dell'elettronica e della fisica. Saranno proprio questi i due ambiti in cui si farà, da un lato, formazione e dall'altro ricerca. In stretto contatto tra i dipartimenti del Poli e tre laboratori Ibm (due negli Usa e uno in Germania) di caratura mondiale. «Ogni anno investiamo oltre 6 miliardi di dollari nella ricerca - continua Martucci - e con il Politecnico vogliamo rafforzare e ampliare i nostri rap-

porti, in un'ottica di medio e lungo periodo. D'altra parte siamo convinti che, per non perdere in competitività, deve essere sempre più stretto il rapporto tra industria e università d'eccellenza». Anche perché ci sono spazi ancora inesplorati da conquistare, ma spesso mancano i candidati per farlo. «Puntiamo molto - spiega l'alto rappresentante Ibm - su nuove frontiere come la riformulazione dei processi aziendali e la scienza dei servizi, settore sempre più importante, ma dove manca ancora una specifica formazione. Noi, come Ibm, facciamo sempre scouting per trovare nuove professionalità all'interno delle università». Nell'accordo entra anche la creazione di uno Smart-campus, per stimolare nuove idee mettendo a contatto ricercatori, docenti e studenti. «L'accordo è un fatto molto positivo - commenta il rettore del Politecnico, Francesco Profumo -, soprattutto in un momento di difficoltà economiche a livello globale come questo».



